

# DOMENICA 17 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio  
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,  
alleanza per sempre,  
sei salito sul legno  
per offrirci il tuo Regno;  
ritorna glorioso, o Signore risorto,  
che attraverso la notte  
ci prepari il tuo giorno.*

### Salmo CF. SAL 118 (119)

Per sempre, o Signore,  
la tua parola è stabile  
nei cieli. La tua fedeltà  
di generazione in generazione;  
hai fondato la terra  
ed essa è salda.

Se la tua legge non fosse  
la mia delizia,

davvero morirei nella mia miseria.  
Mai dimenticherò i tuoi precetti,  
perché con essi tu mi fai vivere.

Io sono tuo: salvami,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.  
I malvagi sperano di rovinarmi;

io presto attenzione  
ai tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta  
ho visto il confine:  
l'ampiezza dei tuoi comandi  
è infinita.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro:  
«Che cosa cercate?» (*Gv 1,38*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

### Lode e intercessione

Rit.: **Parla ai tuoi figli, Signore!**

- E dona loro la prontezza di correre quando il vero amore li chiama, con la pazienza di non improvvisare conoscenza e intimità.
- E dona loro di custodire il corpo come cassa di risonanza e primo segno della familiare presenza in loro del tuo Spirito di vita.
- E dona loro di lasciarsi fissare dal tuo sguardo per potersi riconoscere e per riconoscere la meta ultima e la via autentica della loro ricerca.

### Padre nostro

### Orazione *(vedi Colletta)*

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

*Gloria*

p. 324

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** 1SAM 3,3B-10.19

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, <sup>3</sup>Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

<sup>4</sup>Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», <sup>5</sup>poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, ecco»

mi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

<sup>6</sup>Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». <sup>7</sup>In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

<sup>8</sup>Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. <sup>9</sup>Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto.

<sup>10</sup>Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

<sup>19</sup>Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

<sup>2</sup>Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

<sup>4</sup>Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio. **Rit.**

<sup>7</sup>Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

<sup>8</sup>Allora ho detto: «Ecco, io vengo». **Rit.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto

<sup>9</sup>di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

<sup>10</sup>Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai. **Rit.**

**Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

## **SECONDA LETTURA** 1COR 6,13C-15A.17-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>13</sup>il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e  
il Signore è per il corpo. <sup>14</sup>Dio, che ha risuscitato il Signore,  
risusciterà anche noi con la sua potenza.

<sup>15</sup>Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? <sup>17</sup>Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. <sup>18</sup>State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

<sup>19</sup>Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. <sup>20</sup>Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**    Gv 1,41.17B

Alleluia, alleluia.

«Abbiamo trovato il Messia»:

la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**    Gv 1,35-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo <sup>35</sup>Giovanni stava con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

<sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro:

«Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. <sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 326

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 22 (23),5

Dinanzi a me hai preparato una mensa  
e il mio calice trabocca.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### Riconoscersi

L'esperienza di Samuele, che si sente chiamare per nome dal Signore, e l'incontro di Simone con il Cristo, da cui scopre di poter essere chiamato con un altro nome – Pietro – rispetto a quello conosciuto sin dall'infanzia, prefigurano quale esperienza possa dischiudere un vero incontro con il Verbo di Dio. Si tratta non solo di *conoscersi* attraverso il prisma di una Parola di verità e di vita, ma persino di *riconoscersi* nella cornice di un disegno di amore più grande.

Accostando la prima lettura e il vangelo, possiamo rimanere sorpresi dal modo in cui questo riconoscimento può svilupparsi nella trama dei nostri giorni.

Il Dio da sempre alla ricerca del nostro volto si è mostrato, nell'umanità del suo Figlio, anche come colui che desidera essere cercato, per poter essere trovato e riconosciuto come «il Messia» (Gv 1,41), il salvatore atteso del mondo. Con un'insistente successione di nomi da ascoltare, scoprire e tradurre, la scena posta da Giovanni all'inizio del suo vangelo sembra suggerire che ogni crescita spirituale sia profondamente legata alla capacità di saper passare da un nome all'altro senza mai rimanere intrappolati in un'immagine che ci siamo fatta di noi stessi e degli altri. Ne hanno fatto esperienza i discepoli di Giovanni, che diventano seguaci di Gesù nel momento in cui sentono parlare così bene di



lui da esserne profondamente toccati e catturati: «Ecco l'agnello di Dio!» (1,36). Ne sa qualcosa soprattutto l'apostolo Pietro che, condotto al cospetto del Signore Gesù, viene raggiunto da uno sguardo profondo in grado di spalancare misteriose e inedite prospettive di vita: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa – che significa Pietro» (1,42).

Mentre noi crediamo di conoscerci abbastanza bene, nei nostri limiti e nei nostri doni, il Signore ha la pretesa di poterci rivelare molto altro che ancora non possiamo né conoscere né immaginare. La sua voce si avvicina a noi con delicata insistenza, pronunciando il nostro nome in un modo nuovo, per nulla schematico. Talvolta facciamo fatica a riconoscere la profondità di questa voce, pur sentendone l'inconfondibile suono che attende una pronta risposta: «Mi hai chiamato, eccomi» (1Sam 3,5.6.8).

Nelle parole che Gesù rivolge a Pietro non c'è solo una modificazione di immagine, simile a quei cambi di profilo che spesso siamo costretti a fare, per garantire la nostra privacy o per proteggere la nostra identità. Mediante l'offerta di un nome nuovo, Pietro riceve la promessa di un'esistenza dilatata, l'annuncio di uno spazio di libertà dove i suoi limiti potranno essere assunti e rilanciati. È la stessa grazia che l'apostolo annuncia ai cristiani di Corinto, ricordando loro che nel corpo di Cristo siamo ormai tutti custodi e testimoni di una forza d'amore che vuole plasmare tutto il nostro modo di pensare e agire: «Non sapete

che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?» (1Cor 6,19).

Le Scritture di questa domenica non dicono solo che lo sguardo del Signore può cambiare il nostro nome, ma anche che noi pure siamo in grado di fissare «lo sguardo» sulla realtà di Dio, fino ad assegnare un nome nuovo alla sua presenza nella storia: «Ecco l'agnello di Dio!» (Gv 1,36). Solo improvvisi e inauditi riconoscimenti spalancano la porta a un rapporto talmente promettente da suscitare il desiderio di un forte coinvolgimento: «Rabbì, dove dimori?» (1,38); «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9). Anzi, sembra addirittura che a questo nostro riconoscimento sia riservata una priorità, almeno cronologica. Infatti, nel gioco di sguardi e di cuori, di libertà e di relazione tra noi e Dio, esiste un primo passo che solo noi possiamo compiere, se desideriamo condurre la nostra umanità fuori dai recinti della solitudine: «Samuèle crebbe e il Signore fu con lui» (3,19).

Forse talvolta ci dimentichiamo quanto possa essere bella e sufficiente la prima vocazione a cui Dio chiama noi tutti: vivere come uomini e donne a cui è accordato un inalienabile dono di libertà, così da poter cercare, trovare e dare un nome a ciò che il nostro cuore ardentemente desidera. Quando ciò accade, scocca un'ora impossibile da dimenticare: «Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39).

*Signore Gesù, tu che ci cambi il nome per farci rinascere alla libertà di riconoscere nella nostra vita un orizzonte nuovo da desiderare e cercare, parla alla nostra resistenza nel lasciare le identità di relazione acquisite e donaci di avventurarci nella tua promessa, per riconoscerci in te, che ci chiami per farci diventare ciò che siamo e ancora non sappiamo.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani**

Antonio il Grande, abate, fondatore del monachesimo in Egitto (356).

### **Cattolici**

Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

### **Copti ed etiopici**

Abramo, monaco di Scete (VII sec.); Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

### **Anglicani**

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

**DEI DUE UNA SOLA COSA**

Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo. La Chiesa di Cristo infatti riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti. Essa confessa che tutti i fedeli di Cristo, figli di Abramo secondo la fede, sono inclusi nella vocazione di questo patriarca e che la salvezza ecclesiale è misteriosamente prefigurata nell'esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù. Per questo non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia, si è degnato di stringere l'Antica Alleanza, e che essa stessa si nutre dalla radice dell'ulivo buono su cui sono stati innestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i gentili. La Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli ebrei e i gentili per mezzo della sua croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso (Concilio ecumenico Vaticano II, *Nostra aetate*, n. 4).